

SUCCIVO Dal ministero 178mila euro per i nuclei colpiti dalla crisi generata dalla pandemia

Covid, soldi per le famiglie

SUCCIVO (*Stefano Verde*) - Emergenza covid-19, il Ministero dell'Interno e dell'economia ha destinato al Comune di Succivo un contributo di centosettantotto mila euro per interventi a sostegno delle famiglie colpite dalla crisi causata dalla pandemia. L'altro giorno l'esecutivo, guidato dal sindaco Salvatore Papa, ha provveduto a stabilire le priorità e a ripartire le risorse sui vari interventi da mettere in campo. Stando a quanto fissato dalla giunta comunale, cinquantamila euro andranno al sostegno per la solidarietà alimentare; ventottomila euro per contributi a sostegno del pagamento del canone di locazione a uso abitativo; mentre centomila euro saranno

destinati, ai sensi dell'art. 53 del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, quale contributo TARI, la tassa per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, in questo caso sarà il Consiglio Comunale a decidere e disciplinare lo sconto da applicare alle utenze domestiche. Insomma, una bella cifra per alleviare qualche disagio a diverse famiglie del posto che hanno dovuto subire e stanno subendo i riflessi della crisi pandemica. "Il fondo istituito dal Ministero dell'Interno - scrive l'amministrazione comunale - ha il fine di consentire ai comuni l'adozione di misure urgenti di solidarietà alimentare, nonché di sostegno alle famiglie che versano in stato di bisogno per il pagamento dei canoni di lo-

cazione e delle utenze domestiche. La giunta comunale - continua la nota - è tenuta a ripartire le risorse sui vari interventi e a fissare i criteri di massima a cui il responsabile del procedimento deve attenersi nell'emanazione dell'avviso pubblico per l'erogazione del contributo 'una tantum' per il pagamento dei canoni di locazione per uso abitativo in attuazione delle misure di emergenza. Per quanto attiene lo sconto sulla tassa dei rifiuti - hanno chiosato - sarà il l'assise cittadina a stabilire le modalità".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le misure anticontagio

Green Pass, controlli in calo De Iesu: "Serve più personale"

Negli ultimi 40 giorni solo 20 multe e verifiche in 500 locali pubblici: un anno fa furono 100 mila. Gli esercenti: "Si rispettano di più le regole"

di **Tiziana Cozzi**

Circa 500 controlli nei locali negli ultimi 40 giorni, 20 le contravvenzioni elevate. Un bilancio in chiaro-scuro a Napoli che, se da un alto evidenzia il rispetto delle norme sul Green Pass, dall'altro costringe a fare i conti con assembramenti e dure sanzioni ai locali inadempienti. Dopo il weekend di Halloween e le multe alle discoteche di Coroglio (sanzionate con 5 giorni di chiusura) al centro storico e fino al lungomare l'allerta resta alta. «Il dato sui controlli del Green Pass è basso, però testimonia il sostanziale rispetto delle regole» spiega l'assessore alla Polizia municipale Antonio De Iesu (nella foto). Ma spuntano sempre più episodi di illegalità sul campo. «Abbiamo trovato 1.500 persone in una discoteca a Bagnoli a fronte delle 500 consentite - attacca l'ex questore - valutiamo modifiche regolamentari, nei regolamenti comunali non c'è supporto per la sospensione. Stiamo riflettendo, ascoltando e poi prenderemo provvedimenti. Ci deve essere uno

strumento regolamentare a fronte di due violazioni. Può scattare la prima chiusura e poi un'altra graduale a seconda della reiterazione del reato». De Iesu auspica maggiori controlli per il futuro: «Non c'è altra soluzione, non si può limitare la voglia di divertimento, dopo un periodo di lockdown non si può comprimere la libertà. Possiamo di certo fare più controlli ma sarebbe necessario aumentare il numero degli agenti. Abbiamo appena rinnovato il contratto a 142 agenti ma servirebbe più personale».

Controlli sul campo ma allerta per le situazioni di illegalità inevitabilmente in aumento. «Esistono le degenerazioni del caso - prosegue De Iesu - più si va avanti e più si ha la tendenza a trasgredire le regole, anche se in città stiamo rilevando un sostanziale rispetto delle regole. Per i titolari degli esercizi pubblici, la chiusura è una iattura, quindi fanno molta attenzione, tranne alcune eccezioni. E comunque in un mese e 10 giorni aver fatto quasi 500 controlli è un bel risultato». Niente a che vedere con i dati dei

controlli nei due mesi di lockdown lo scorso anno (marzo e aprile 2020): 100 mila ispezioni degli agenti della polizia municipale a Napoli, 25 mila negozi (di cui 150 sanzionati), 650 persone multate per irregolarità. «Non sono dati paragonabili - spiega l'assessore - l'attenzione non è più la stessa dei tempi critici, è fisiologico. E il calo sconta il recupero di attività di verifica ordinarie della polizia, nel periodo critico erano invece tutti concentrati sul Green Pass». Promuove il rispetto delle norme e i controlli Confesercenti: «È importante che si rispettino le norme, per i clienti deve essere chiaro che chi chiede il Green Pass è un locale sicuro, chi non lo chiede non lo è. Ben vengano i controlli, non tutti gli imprenditori stanno riempiendo le loro strutture, la sicurezza è un punto a favore». Dello stesso parere Massimo Di Porzio, presidente Fipe Campania: «Il Green Pass ci consente di lavorare, è importante che non cali l'attenzione e bisogna sanzionare chi non rispetta i protocolli».



Peso: 28%

FUORI ONDA**IL DISEGNO DI LEGGE**

Concorrenza, stretta verso il Cdm domani con il nodo sulla sanità

Il disegno di legge per la concorrenza è atteso al consiglio dei ministri di domani. Fonti di governo hanno confermato l'intenzione preannunciata dal premier Mario Draghi, si vuole evitare un nuovo rinvio del provvedimento. Potrebbe essere tuttavia essere decisiva per trovare l'equilibrio finale una nuova cabina di regia con i partiti della maggioranza, non ancora convocata, tra oggi e domani mattina prima del consiglio dei ministri. Ieri intanto si sono recati a Palazzo Chigi il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti e il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga. Si sarebbe discusso di uno dei punti più delicati, il pacchetto di misure sulla sanità che nelle bozze prevede la riforma del sistema di accreditamento e un sistema di gare per le strutture private che intendono lavorare con il servizio sanitario nazionale. Negli ultimi giorni è proseguito il confronto anche sulla modifica del cosiddetto «patent linkage». Si tratterebbe di una norma per favorire l'ingresso più rapido dei farmaci generici sul mercato che ha sollevato pareri discordanti in relazione alla tutela dei brevetti, anche visto il concomitante impegno dell'industria del settore sui vaccini. Sempre del Ddl si sarebbe parlato ieri, a Palazzo Chigi, nel corso di incontri con il ministro della Salute Roberto

Speranza e il ministro degli Affari regionali Mariastella Gelmini. Si attende una decisione definitiva anche su altri temi divisivi nella maggioranza: gare per concessioni balneari e commercio ambulante, riordino delle concessioni idroelettriche (qui resta il muro della Lega), spaccettamento dei servizi locali nella gestione del ciclo dei rifiuti (critiche sono arrivate da Pd, M5S e Iv).

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

Fabio Roversi Monaco

“Indispensabile rinnovare il sistema sanitario”

Aggiornamento scientifico continuo, flessibilità, ma anche nuove competenze manageriali e tecnologiche: sono i quattro ‘ingredienti’ da cui attingere da quanto accaduto durante la pandemia. Ne è profondamente convinto Fabio Roversi Monaco, magnifico rettore dell’università di Bologna per ben 15 anni e ideatore del Festival della Scienza Medica, che qui spiega come andrebbe ripensata la sanità pubblica italiana.

La pandemia ha messo a dura prova la sanità italiana: che eredità ha lasciato per progettare un sistema più efficiente?

«È necessario un decisivo rinnovamento che parta anche dalla consapevolezza del ruolo dell’innovazione tecnologica che può migliorare la capacità

gestionale e l’efficienza organizzativa. La forte pressione sulle strutture sanitarie ha fatto emergere l’importanza della telemedicina, e in generale, delle tecnologie digitali come strumenti indispensabili per offrire ai cittadini assistenza sanitaria, un modello vincente non solo nei momenti di emergenza ma anche nella pratica ordinaria».

Per migliorare l’assistenza medica in Italia quanto conta la riforma delle facoltà di medicina?

«È fondamentale per assicurare ai giovani un più rapido percorso accademico e inserirli in modo più incisivo nel sistema della sanità, che deve ricevere giovani competenti e già formati, ma anche flessibili per tenere conto dello sviluppo inarrestabile della ricerca medica e della

tecnologia».

Una buona sanità non si costruisce soltanto con i medici in corsia, ma anche con dei bravi decisori: cosa serve?

«È necessario acquisire competenze manageriali per i sanitari al fine di prepararli, come dice il documento di missione 6 del piano Pnrr, a “fronteggiare le sfide attuali e future in una prospettiva integrata, sostenibile, innovativa, flessibile, sempre orientata al risultato”. Proprio per questo, l’ipotesi di istituire a livello nazionale un organismo rappresentativo dei dirigenti del sistema sanitario nazionale dovrebbe essere attentamente considerata». – **i.da**

*Digitalizzazione
e tecnologie migliorano
la capacità gestionale
delle strutture*



Peso: 16%

SÌ ALLA TERZA DOSE ANCHE AGLI UNDER 50

Contagi su, rischio zone gialle Caso Report: «Spot ai No Vax»

Francesca Angeli e Fausto Biloslavo

gioni rischiano di diventare zona gialla.

con **Boezi e Sorbi** da pagina **8** a pagina **10**

■ È bufera su Report dopo il servizio sulle case farmaceutiche che lucrano sui vaccini. Il conduttore del programma di Raitre Sigfrido Ranucci si difende: «È ovvio che è così». Intanto arriva il via libera alla terza dose anche per gli over 50, proprio mentre l'aumento dei contagi inizia a preoccupare, tanto che alcune Re-

Contagi in salita in tutta Italia: l'Alto Adige rischia il «giallo» Richiami ai 50enni entro l'anno

Incidenza oltre i 50 casi
su 100mila abitanti

Kompatscher: «Si va verso
nuove restrizioni». Costa:
«Avanti con le terze dosi»

Francesca Angeli

■ Accelerare le terze dosi per tutti per contrastare l'aumento dei contagi. Nella settimana che va dal 25 al 31 ottobre la media nazionale dei casi per 100mila abitanti ha sfondato la soglia del rischio dei 50 casi, 51,63 per l'esattezza (dati Agenas). Ma in alcune aree come la provincia di Bolzano si sfiorano i 150 casi per 100mila abitanti. «I dati Covid in Alto Adige sono in peggioramento -riconosce il presidente Arno Kompatscher- potremmo presto trovarci nelle condizioni dell'Austria dove si parla di maggiori restrizioni». Preoccupa anche il Friuli Venezia Giulia che sfiora i 130 casi. L'incidenza dei casi però non è l'unico indicatore decisionale: a determi-

nare l'eventuale passaggio nella zona di rischio più alta è anche la pressione sulle strutture ospedaliere che per il momento non ha sfondato il tetto del rischio. Ma proprio il Fvg è oramai collocato al limite con un'occupazione dei posti letto nelle intensive del 10%. Ancora lontano dalla soglia del 15 nei reparti ordinati fermi al 6%. Ma due parametri su 3 sono da zona gialla.



Peso:1-6%,9-48%,8-18%

La Fondazione Gimbe evidenzia dal 20 al 26 ottobre un aumento dei casi del 43,2%. Anche bollettino di ieri pur registrando un numero contenuto di casi, 2834 e 41 decessi, mostra che seppure molto lentamente stano crescendo i ricoveri. I posti letto Covid in area medica sono aumentati di 129 unità per un totale di 2.992 ricoverati. Le terapie intensive contano 21 posti letto in più occupati da pazienti Covid per un totale di 385. Ma il tetto di rischio è lontano ancora per quasi tutte le regioni.

Il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa lancia un appello. «Credo che entro la fine dell'anno si potrà arrivare alla somministrazione della terza dose anche ai 50enni - dice Costa - ma lancia una raccomandazione, un appello a tutti i cittadini per cui è prevista la terza dose: devono iniziare a prenotarsi nelle piattaforme regionali per aiutare da un punto di vista

organizzativo e logistico». Per Costa «è ragionevole pensare ad una estensione della platea nei prossimi mesi». Tereza dose per tutti dunque? Il ministro della Salute, Roberto Speranza, è più cauto: raccomanda «con forza la terza dose ai sessantenni» e per gli altri attende il parere degli esperti come già fatto per le prime due dosi.

Ma come è già accaduto lungo tutta la pandemia le regioni procedono in modo autonomo anche per la terza dose. Dopo l'appello dei dirigenti scolastici per il booster a tutto il personale scolastico a prescindere dall'età visto il contatto con la popolazione under 12 non vaccinabile è arrivato l'annuncio del presidente della Campania, Vincenzo De Luca che ha dato mandato a tutti i dirigenti delle Asl e delle Aziende ospedaliere della regione di programmare prioritariamente

la vaccinazione con terza dose booster a tutto il personale scolastico e universitario che ha superato il sesto mese dalla seconda somministrazione, in modo che siano tutti vaccinati entro il mese di novembre. Il Piemonte invece resta in attesa delle indicazioni del commissario all'emergenza, Francesco Paolo Figliuolo.

In arrivo anche la decisione dell'Agenzia Italiana del Farmaco sul richiamo per il monodose Johnson & Johnson. «Sulla nuova dose di vaccino anti-Covid per coloro che hanno ricevuto il monodose Johnson & Johnson, l'intendimento è di indicare a tutti la somministrazione eterologa, ossia con vaccino a mRNA, passati i 6 mesi dall'inoculazione o per chi vuole anche prima», spiega il sottosegretario Costa.

SCELTE AUTONOME

Sul «booster» le Regioni si muovono in ordine sparso
In arrivo la decisione su J&J

148,96

Nella settimana dal 25 al 31 ottobre l'incidenza dei casi per 100mila abitanti a Bolzano è schizzata in alto contro gli 87,86 della settimana prima

10%

La percentuale di occupazione delle terapie intensive in Friuli Venezia Giulia superata la quale si entra nella zona di rischio superiore

1,2%

Il tasso di positività registrato ieri in discesa rispetto al giorno precedente, 1,9, come conseguenza del maggior numero di tamponi eseguiti 238.354



Peso: 1-6%, 9-48%, 8-18%



Peso:1-6%,9-48%,8-18%

Terza dose entro novembre per la scuola e l'università

La Campania vara il "piano di vaccinazione di massa" per circa 100mila docenti e impiegati a sei mesi dalla seconda somministrazione. Oggi allerta meteo, ma il Comune tiene aperti gli istituti scolastici

di **Bianca De Fazio** e **Dario Del Porto** • alle pagine 2 e 3

Allerta arancione per il maltempo ma il Comune non chiude le scuole

Archiviata l'impostazione dell'ex sindaco de Magistris. La vicesindaca Filippone: "Non vogliamo provocare altri danni agli studenti dopo quelli del Covid. Ma monitoreremo i rischi con attenzione, specie per il verde attorno agli edifici"

di **Bianca De Fazio**

C'è l'allerta meteo arancione. Chiudono i cimiteri e i parchi cittadini. Non chiudono le scuole a Napoli. «Perché il nostro orientamento, l'orientamento del sindaco Manfredi e mio, è non interrompere la regolarità dell'azione educativa. Non vogliamo arrecare ulteriori danni agli studenti, dopo quelli causati dal Covid» spiega la vicesindaca e assessora all'Istruzione Mia Filippone. Impostazione opposta a quella dell'ex sindaco de Magistris. «Ci abbiamo pensato, certo. Ci siamo chiesti cosa fosse opportuno fare, alla luce del comunicato della Protezione civile regionale. Abbiamo consultato il coordinamento degli uffici tecnici comunali e l'assessore comunale con delega alla Protezione Civile Edoardo Cosenza. Ed abbiamo deciso di tenere le scuole aperte». Pur sapendo che l'allerta arancione diramata dalla Regione riguarda anche il territorio di Napoli (oltre alla piana campana, alle isole, alla zona Vesuviana, al Matese, alla penisola Sorrentina-amalfitana, ai monti Picentini, al Sarno, al Tusciano e all'Alto Sele) e prevede "precipitazioni sparse anche a carattere di rovescio o temporale e raffiche di vento nei temporali". «Resta l'au-

spicio che il tempo si riveli più clemente del previsto, come tante volte accade», aggiunge la vicesindaca, memore di tutte quelle chiusure scolastiche, per allerta meteo, che non trovavano poi riscontro nel maltempo effettivo. «Intendiamoci, però - spiega Mia Filippone - Le scuole restano aperte ma i rischi vengono monitorati con attenzione. Specie per quanto riguarda, in particolare, il verde dentro e attorno agli edifici scolastici, e le emergenze sulle quali è stata sin qui fatta poca manutenzione. Da stamane avremo un monitoraggio puntuale del verde, da tempo non correttamente mantenuto, e delle altre situazioni di rischio. Ho incontrato nei giorni scorsi i responsabili tecnici delle dieci Municipalità ed abbiamo chiesto a ciascuno di loro di indicarci le priorità di intervento. Siamo pronti a mobilitarci per le situazioni che richiedono una immediata messa in sicurezza. Stiamo per approntare - continua la vicesindaca - un piano di interventi su cornicioni, porte antipanico, solai, infissi». L'amministrazione de Magistris quel piano di interventi lo aveva avviato, ma «non in tutte le scuole è stato fatto questo lavoro indispensabile. Abbiamo già sottolineato che la scuola rientra tra le priorità di questa

giunta, e dunque gli interventi su questa materia saranno fatti a breve». In molti Comuni della Campania, anche limitrofi a Napoli, come Pozzuoli o Mugnano, Bacoli o Ottaviano, Monte di Procida o San Giuseppe Vesuviano) la decisione dei sindaci è andata in direzione opposta. E ieri pomeriggio, immediatamente dopo l'allerta diramata dalla Protezione civile, molte famiglie napoletane hanno chiesto alle scuole se ci sarebbe stato uno stop. E i presidi, in numerosi casi, hanno girato l'interrogativo alla vicesindaca. Per tutti la stessa risposta: «Le scuole restano aperte. E se i cambiamenti climatici le minacciano, facciamone un argomento di riflessione con gli studenti piuttosto che uno strumento per interrompere l'azione didattica». E sono state catalogate come fake le numerose notizie che nelle chat



dei genitori e sui social degli studenti preannunciavano la chiusura degli istituti di ogni ordine e grado ed invitavano a diffondere l'invito a restare a casa per non rischiare incidenti.



Peso: 1-13%, 2-45%